

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

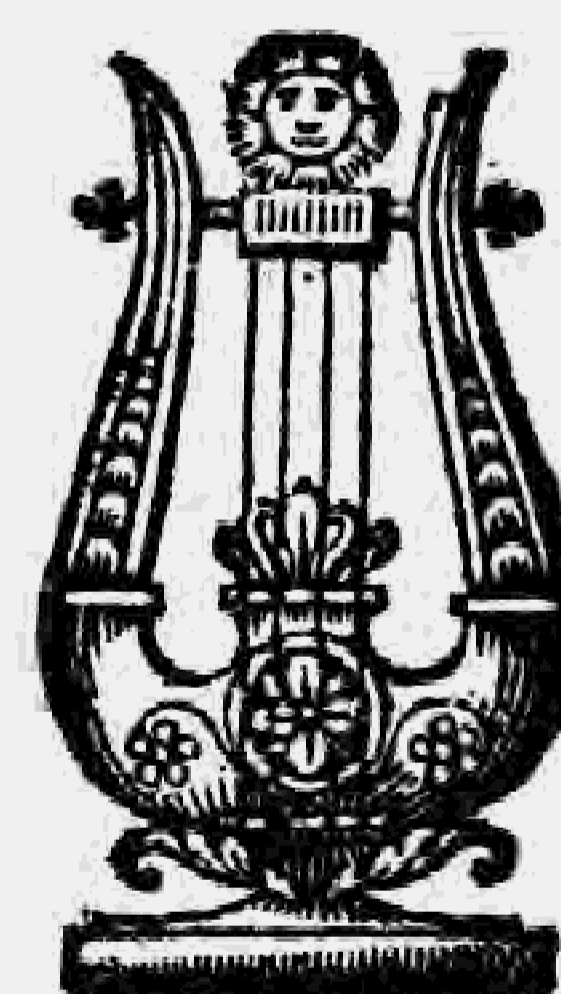
L' APPUNTAMENTO NOTTURNO

opera buffa in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA
IN CREMONA

LA PRIMAVERA DEL 1836.



DALLA TIPOGRAFIA MANINI.

u

Parole di FRANCESCO GANDINI.
Musica espressamente scritta dal Cremonese
RUGGERI PIETRO.

PERSONAGGI

GIULIETTA, Ostessa
Signora Gebauer Erminia

ENRICO, Capitano
Signor Scavarda Giovanni Battista

BELFIORE, Sergente
Signor Berini Agostino

ANSELMO, Sindaco
Signor Scheggi Giuseppe

MARIETTA, moglie del Sindaco
Signora Bergamaschi Luigia

ROSINA, promessa sposa al Sergente
Signora Moja Teresa

CARLETTO, Cameriere dell' Osteria
Signor Galli Giovanni

CORO

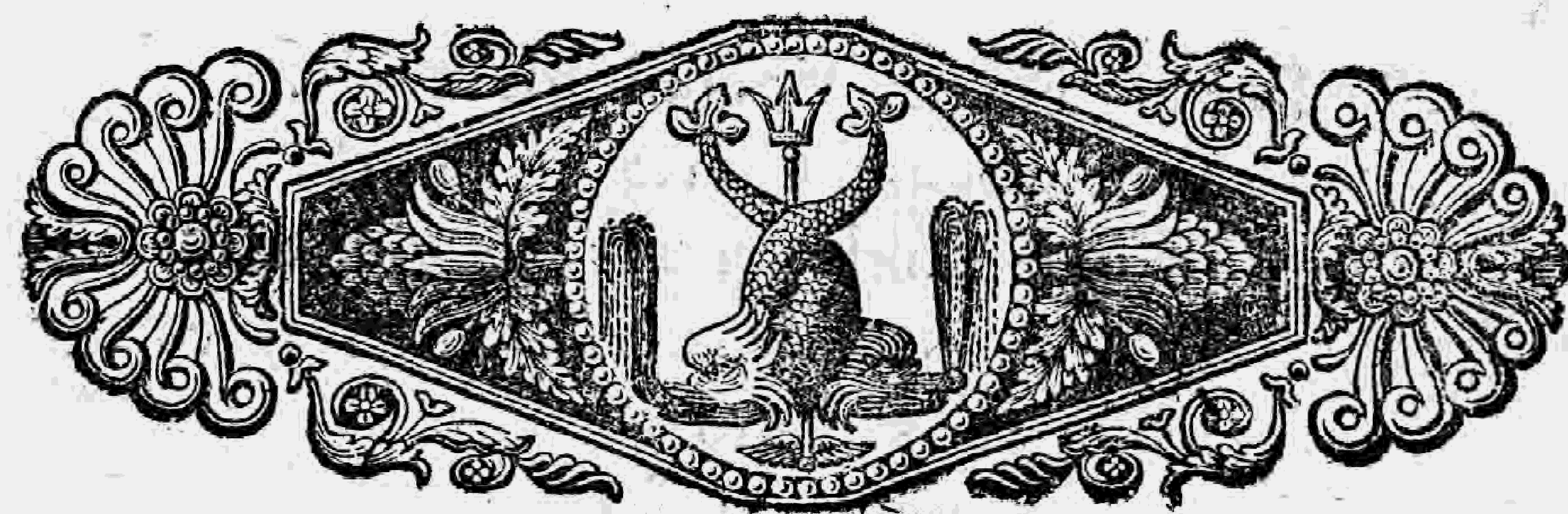
Di Soldati — Di Villani.

Soldati

BANDA MILITARE

La Scena è in Provenza

Le Scene sono nuove d'invenzione, ed esecuzione dei
Signori MARCHETTI VINCENZO e BACCELLI ANTONIO,
Cremonesi.



Atto Primo

SCENA PRIMA

CORTILE D' OSTERIA.

*Carletto, e Soldati; chi è seduto, chi beve,
chi giuoca ec. ec. Camerieri che servono.*



Coro **E**HI, del vino — vino e pane —
Venga il vino — in quantità —
Bevi — trincia — cedi, o cane —
Sette! — allegri qui si stà.

Car. Miei cari amici
Mano al bicchiere
Fate ora un brindisi
Al Cantiniere,
Che d' un tal nettare
Dono si fa.

Coro Bravo! bravo
In verità.

Bacco! Bacco! ripetan gli evviva
 Viva Bacco, e viva l' amor!
 L' uno rende la mente giuliva,
 L' altro scende e rallegraci il cor.

Car.

Su, su si beva
 L'umor fa forte,
 E allor la morte
 Si può sfidar.

Su, su si vinca,
 Che in sen d' amore
 Contento il core
 Va a riposar.

Coro

Evviva Bacco!
 Evviva amore!
 Di gioja il core
 Ci fan brillar.

(suono di tamburo di dentro.

Parte del Coro Qual suon!

Altra

Che fia!

Tutti

Che mai sarà! *(ripete il suono.*

Ma se il suon bellico — ci chiama all'armi
 Da noi intrepidi — con lieti carmi
 L' oste terribile — si affronterà
 Su, su, si beva....

SCENA II.

Belfiore e detti.

Bel.

Cosa si fa?

Cor.

(Qui il Sergente! Che dirà?)

Bel.

Mentre suda fra l' armi il guerriero
 Per mertarsi la palma o la morte
 Voi, bricconi, sfidate la sorte

Tra i bicchieri e scordate l' onor.
 Presto al campo....

Coro

Ma almen....

Bel.

Non v' ascolto;

Mano all' armi, poltroni, ubbidite.

Coro Ma il nemico....

Bel.

Su, al campo, partite,

O temete d' un giusto rigor.

Coro

*(S' ubbidisca non v' è scampo
 Il Sergente ce la fa;
 Ma fra poco tanto e tanto
 Al bicchier si tornerà.)*

Bel.

*(Ubbidisco, vanno al campo
 Sol Giulietta resterà;
 Del suo volto il dolce incanto
 Da me sol si gusterà.) (Il Coro parte.*

SCENA III.

Belfiore e Carletto.

Car. Signor, qualche comando
 M' avete ad impartir?

Bel.

Dimmi, Giulietta

Dov' è?

Car.

De' fatti suoi

Non mi curo saper.

Bel.

Come! a un Alfiere

Così rispondi?

Car.

Ma se mai....

Bel.

Codardo!

Te ne farò pentir — Vattene

Car.

Io credo

Di non avervi offeso. Io son....

Bel.

Tu sei
Un poltrone insolente
Che me l' avrà a pagare *(parte indispettito.*

Car. Alla larga! Egli è un pazzo da legare.

SCENA IV.

Anselmo, che sarà stato in agguato.

Che mai vidi? indispettito
Parte or ora il nuovo Adone
Spero ben che al paragone
L' amor mio trionferà.
Ma lasciamo questo sciocco,
E pensiamo a' casi nostri. *(pensa.*
Non v' ha dubbio: quel sospiro,
Quel fuggirmi ad ogni istante
Volean dir: Ti sono amante
Anselmuccio, io t' amo, t' amo.
Ed io bestia! non mi accorsi.
Dunque al fallo si ripari.
Che ho da dirle? per esempio
Le direi.... Mia Citerà....
Ma proviam la scena in pria.
Ecco qui la bella mia.
(prende una sedia, e le si pone davanti.
Sol dei soli, ai piedi tuoi *(con caricatura.*
Vedi un' alma abbrustolita.
Feudi, gemme, ah se tu vuoi!
Tutto io dono a te, mia vita.
Ma tu irata a me t' avventi?
Ah! comprendo i tuoi lamenti,
Tu vuoi dirmi: Va, spietato!
No! mio bene — Anselmo t' ama.

Te lo giura sul casato,
E se vuoi, sul sindacato.
Sì; mio ben — Anselmo t' ama.
Tu fuggisti! ho vinto! ho vinto!
Più non puoi da me scappar.
Ah! se avvien quant'ho in pensiero
No, di più non so bramar.
Non v' è più dubbio,
Non più quistione,
Dessa è la Venere,
Io son l' Adone.
Oh che bel quadro!
Che miniatura!
Mai una simile
Ne fè natura.
E quella gotica
Caricatura
Da invidia e rabbia
Crepar dovrà.

Son padrone del campo.
Potrò con libertade
Con Giulietta spiegarmi.... eccola! oh Dio!
Quanto bella mai sembra al guardo mio!
(si ritira.

SCENA V.

Giulietta, ed Anselmo in disparte.

Languir per un amante,
Che credesi incostante,
Ell' è una pena atroce,
Un barbaro dolor.
La pastorella al campo

Se un turbin vede, un lampo,
Raccoglie il gregge, e affrettasi
Verso il natio squallor.

Ma se flagella amore,
E ci conquide il core,
Sia pur pietoso o barbaro,
Baciansi i lacci ognor.

Ma se mi punge
Col dardo, e niega
Un dolce farmaco
A me apprestar,
Coll' arti solite
Del nostro sesso
Quell' arco indomito
Saprò spezzar.

Farò conoscere
Che amore imberbe
D' un sesso debole
Deve tremar.

Ans. (*avvanzan.*) (Che parlasse di me?) Bella Giulietta!

Giul. (Che importuno è costui! Vò divertirmi
Alle sue spalle). Oh! mio Signor...

Ans. Tu sembri

Questa mattina un Sole.

Giul. A quel che pare

Ama molto lo scherzo...

Ans. Io no davvero.

E per provarti

Che veritiero io sono,

Tutto il mio core, e l' amor mio ti dono.

Disponi, o mia Regina,

Tutto da te dipende,

Se il tuo bel cor si accende,

Del mio disponi ancor.

Giul. Mio Prence amorosissimo,
Eccelso mio Signore,
Degno non è il mio core
D' un sì sublime amor.

Ans. Vedrai da un Agnelletta
Un lupo in pria mangiarsi,
Che possa mai scemarsi
L' amor, che porto a te.

Giul. Che il Cielo in giù precipiti,
Ch' arda la terra in pria,
Che possa l' alma mia
Giammai mancar di fe!

Ans. (A marcio suo dispetto
Belfior sarà sfrattato.
Sol io sarò beato
Sol mio sarà quel cor.)

Giul. (Che matto maledetto!
Affè lo vò burlato.

Del Capitano amato
Solo sarà il mio cor.)

Ans. Deciditi, ben mio.

Giul. Legga nel mio rossor.

Ans. Mia bella Giulietta,

Son tutto di fuoco,

Amor mi saetta,

Di me si fa gioco.

Son fuor di me stesso,

Divento un ossesso

Se tu, mia carina,

Non cedi al mio amore.

Coraggio, fa core

Son tutto per te.

Giul. Di gioja, e di brio

Il core m' innonda

Un dolce desio,
 Che amore seconda,
 Se tu non m'inganni
 Non provo più affanni.
 Son grata e sincera,
 Premiar so un affetto,
 E rendermi oggetto
 Di caro pensier.
 (Mi secca, ed annoja
 D' Anselmo l' amore;
 Enrico nel core
 Sol fitto mi stà.)

SCENA VI.

CAMPAGNA CON VEDUTA DEL VILLAGGIO IN DISTANZA.

Coro di Soldati, indi di Contadini.

Coro Sol. E' dolce frà l'armi (di dentro)
 Lo spargere il Sangue
 Pe' cari fratelli,
 Pel Padre, che langue,
 E i figli, le spose,
 La patria salvar.
 L' invitto Monarca
 Li guida alla gloria,
 Intrepido addita
 La morte, o vittoria,
 Bramando a' suoi figli
 La pace donar.
 Vincemmo...

Coro Cont. (sortendo) Ecco i prodi!*Cor. Sol.* Dei figli...

Coro Cont. Volate
 Congiunti ed amici,
 Le spose adorate,
 I teneri figli
 Correte a bacciar. (suono di
 musica militare di dentro)

Coro Sol. Il Duce...

Coro Cont. Si onori,
 Si vada a incontrar. (vanno incontro)

SCENA VII.

Enrico, Coro, Truppa, Banda militare.

Coro Vieni a gustar la pace
 In sen dell' amistà.
 Or che il cannone tace,
 Amor parlar dovrà.
 La strada della gloria
 Calcasti con onor,
 Pugnasti, e la vittoria
 Fu premio al tuo valor.

Enr. Miei cari amici! eccoci alfine in seno
 Della tranquillità. Breve riposo
 V' è concesso goder. Fra le carezze
 Di gente ospitaliera, il dover vostro
 Vi stia fitto nel cor. Il buon soldato
 Fra gli agi, e fra l' amore
 Sempre pensa alla gloria, ed all' onore.
 E' piacer dopo i perigli
 Ritornare al suol natio,
 E le spose, e i cari figli
 Rivedere, ed abbracciar.
 Ma per chi nel seno ha un core.

Per chi serba un puro affetto,
 Riveder l'amato oggetto
 E' maggior felicità.
 Al suon terribile — di strage e guerra,
 Pensa alla patria — il brando afferra,
 Mietendo vittime — il buon guerrier.
 Ma in sen d'amabile — soave calma,
 A sensi teneri — aprendo l'alma,
 Non più terribile — non è più altier.
 E caro, e amabile — si rende il prode,
 Le belle allegransi — amor ne gode
 Vedendo docile — chi già fu fier. *(partono)*

SCENA VIII.

SALONE DELL' OSTERIA.

*Marietta entrando con circospezione, e guardando
 attorno.*

Neppur qui c'è
 Il mio Signor...
 Foste di là?...
 Fosse chi sa... *(fa per andare e si
 ferma)*
 E se lo trovo
 Poi che farò?

Se tormento è per un core,
 Che sa d'essere costante,
 Infedel trovar l'amante,
 Che fedele esser giurò.
 Gelosia, rabbia, furore
 D'una moglie investon l'alma,
 Che non sa più trovar calma
 Per colui che l'ingannò.

Sono donna, e non son brutta,
 Sono savia, e sono accorta:
 So ben far la gatta morta,
 E so gli uomini guidar.
 Ma divento cruda fiera,
 Se mi veggo trascurata,
 Perchè allora maltrattata
 Ancor io so maltrattar. *(s'incammina)*
 Ma chi vedo!
 Qui Giulietta s'avvanza con Belfiore
 Ritiriamci, scoprir vò il traditore. *(si ritira)*

SCENA IX.

Giulietta, Belfiore, e Marietta in disparte.

Giul. Dunque fia ver che presto
 Il vostro Reggimento
 Dovrà di qui partir?

Bel. Sogni! anzi deve
 A quartieri d'inverno
 Qui rimaner.

Giul. Ma il Capitano...

Bel. È atteso
 Col resto de' Soldati, e fors' anch' oggi
 Arrivare dovrà.

Giul. Cielo! che sento!

Bel. (Quanto amor spiega mai quel suo contento!)
 Non temere, a te dappresso
 Io mai sempre resterò.
 Di sperar, se m'è concesso
 Che a te caro ognor sarò.

Giul. Fo l'Ostessa, e ognuno accetto
 Con premura e con piacer;

Far dei soldi è mio diletto
Colla grazia e col bicchier.

Bel. Bricconcella!

Giul. Io non v' intendo.

Bel. Siete furba.

Giul. Non è ver.

Far dei soldi è mio diletto
Colla grazia e col bicchier.

Bel. (Quegli occhi vividi — quel dolce aspetto,
Quella grazietta — quel suo pudor
Un mongibello — destanmi in petto,
Che in me ravniva — novello amor.)

Giul. (Sento con gioja — che il mio diletto
Torna oggi a farmi — contento il cor;
Che ardesse almeno — d' eguale affetto,
E dividesse — con me l' amor.)

a due Cupido amabile,
Se tu m' assisti,
Io saprò prendere
Novello ardir.
E saprò vincere
Quell' alma forte
Con mille teneri
Dolci sospir.

SCENA X.

Anselmo e detti.

Ans. Qui l' Alfier!

Bel. Oh contrattempo!

Giul. Me la godo in verità.

Ans. Ehi! da bere!

Giul. Vado tosto.

Bel. Voi restate.

Ans. Vino, olà!

Ans. Bel. Quel scimiotto m'importuna
Ma la palma mia sarà;
Di noi due sul cor di Giulia
Vedrem or chi più potrà.

Giul. Questa gara m'importuna,
Ma l' ardir m' ajuterà;
Che il mio core e l' amor mio
Solo Enrico ognor avrà.

Ans. Mia Giulietta!

Bel. Mio tesoro!

Giul. Piano, pian...

Ans. Sai che t' adoro!

Bel. Sai che t' amo... —

Ans. Che son tuo...

Ans. Bel. Che tuo ognora io sol sarò.

Giul. Miei Signori, perdonate.

Voi ridete, voi scherzate.

Io son vostra umil servente

Comandate, ubbidirò.

Voglion vin?

Bel. Ans. Vogliamo amore.

Giul. Questo poi.

Bel. Ans. Via decidete.

Ans. Voi mi amate...

Bel. Voi mia siete...

Ans. Bel. Io vi giuro amore, e fè.

SCENA XI.

Rosina e Marietta prendendo per le orecchie

Ans. e Bel., ec.

Ros. Signor mio bello...

Mar. Signor Consorte...
Ans. Ora sto fresco!
Bel. Che brutta sorte!
Giul. Che bella scena questa è per me!
Bel. Ans. Che contrattempo questo è per me!

Ros. Signora, compatite,
 Ma questa è indegna cosa;
 Che abbiate ad una sposa
 Lo sposo ad usurpar.

Ros. Mar. Questo contegno è orribile,
 Nè puossi tollerar.

Giul. Signore mie, perdonino,
 Ma sono in grande errore,
 De'sposi lor conservino,
 Se possono, l'amore,
 Che delle grazie loro
 Io non ne so che far.

Ans. Come!...

Bel. Perchè!

Ros. Sentite?

Babbioni maledetti,
 E ancora non capite
 Ch'ella vi sa burlar?

Ans. Bel. Più disgustosa scena
 No, non saprei trovar.

Giul. Più deliziosa scena
 No, non saprei gustar.

SCENA ULTIMA

Coro di Contadini di dentro, poi fuori, e detti.

Coro Eccoli! Viva i prodi!

Tutti Che avviene?

Coro Evviva Enrico!
 Vinto il comun nemico
 Torna di pace in sen. *(entra il Coro)*

Bel. (Qual nuovo contrattempo!)

Ans. (L'affar si va imbrogliando!)

Ros. (Belfior sta meditando!)

Giul. (Torna l'amato ben!)

Ros. Mar. Nella testa ho un campanello,
 Che confonde questo e quello,
 E non lascia il ritornello
 Del din din din din din.

Ans. Nel cervello ho un contrabasso,
 Che ora in alto, ed ora in basso
 Il mio cor mette in sconquasso
 Col fron fron fron fron fron.

Bel. Nella testa ho un campanone,
 Ch'è assai peggio d'un cannone
 E mi mette in combustione
 Col don don don don don don.

Giul. Son confusi ed avviliti
 Quei due stolidi mariti;
 Ma or son paga, son puniti
 Della lor temerità.

Ros. Mar. Ans. Bel.

Dalla rabbia e dal dispetto
 Sento il cor balzarmi in petto.
 La sorpresa nella testa
 Mi cagiona gran tempesta.
 Ho nel petto un mongibello,
 Che mi strazia e mi martàra,
 La mia testa gira, gira,
 Nè sa più dove posar.

Giul. Dalla rabbia e dal dispetto
Balza loro il cor nel petto,
La sorpresa nella testa
Lor cagiona gran tempesta.
Han nel petto un mongibello,
Che li strazia e li martira
La lor testa gira, gira,
Nè sa più dove posar.

Coro Dal piacere e dal dispetto
Balza loro il cor nel petto,
La sorpresa nella testa
Lor cagiona gran tempesta.
Han nel petto un mongibello,
Che li strazia e li martira,
La lor testa gira, gira,
Nè sa più dove posar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



Atto Secondo

SCENA PRIMA

CORTILE DELL' OSTERIA, COME NELL' ATTO I.^o

Il Capitano penseroso, e Coro di Soldati.

Coro **P**ERCHÈ sì mesto — sì penseroso
Quando la gioja — dee sol brillar?
Dopo la pugna — dolce è il riposo,
Che in sen d' amore — potiam gustar.

Scuotiti Enrico,

Rallegra l' alma,

Fra lieta calma

Brilli l' amor. *(il Coro parte.)*

Enr. Fra il contento comune il solo Enrico
Mesto si rimarrà? Sincero affetto,
Amor celato e puro
M' investe l' alma e il core,

E contento può farmi il solo amore.
 Stolto! e lagnarmi ardisco
 Se finor non fei noti i voti miei?
 Mia amabile Giulietta! Ah dove sei!
 Se colei che tanto adoro
 Non isdegna un puro amore,
 Dalla gioja questo core
 Dal piacer tripudierà.

Giul. (di dentro) Tripudierà.

Enr. Ma se cruda mi disprezza,
 E delude l' amor mio,
 Nel cordoglio e nell' obbligo
 Desterò l' altrui pietà.

Giul. (di dentro) L' altrui pietà.

Enr. Ella m' intese, oh quanto
 Quella soave voce
 Mi scese in fondo al cor!
 Alma mia scuotiti,
 Fra dolci palpiti
 Non è possibile
 Frenare il cor.
 Quell' alma amabile
 Si mostra docile
 Al suo più fervido
 Caldo amator.
 Sol tu le lagrime
 Della tua vittima
 Pietosa tergere
 Puoi col tuo amor. *(nell'osteria.)*

SCENA II.

Anselmo e Belfiore.

Bel. Il Capitano è qui. La sua presenza

M' inquieta un pochino: io non vorrei
 Che a sturbare venisse
 L' amor mio con Giulietta. Ei sa che fede
 A Rosina giurai, e che non manca
 Che il nuzial rito perchè sia mia sposa.
 Ma Anselmo, ancora qui? Questo importuno
(vedendo Ans.)

Mi dà ben più d' impaccio.

Si dissuada omai quell' asinaccio.

Ans. Umilissimo servo! assai per tempo
 Qui si ritrova. I suoi compagni...

Bel. Ognuno

Pensi a' suoi casi.

Ans. I casi suoi

Ben calcolar dovrebbe. Il Capitano

È finalmente giunto.

È tempo di giudizio.

Bel. Qui nasce un precipizio
 S' ella, Signor mio caro,
 Non limita i suoi detti. Io posso....

Ans. Il veggio.

Ella può molto, eppure io non lo temo.

Di Giulia egli pretende

Possedere gli affetti.

Bel. Ella crede altrettanto.

Ans. Ma falso è il suo pensiero.

Bel. Vedrem chi fa da burla, e chi davvero.

Lei dunque, mio Signore,

Pretende d' una bella

Di possedere il core

D' aver la fedeltà?

Si specchi, si contempi

E il caso suo vedrà.

Ans. Non narro i fatti miei

Ad un presuntuoso;
Ma dirle ben saprei
Di noi chi vincerà.
Si esaminì, rifletta,
E il ver conoscerà.

Bel. Al merto suo m'inchino!

Ans. M'umilio a' pregi suoi!

Bel. Che viso d'amorino!

Ans. Che portamento altier!

a due A quel divino incanto

Che ceda è di dover.

Ma per conquire

Quell' alma bella

Quai sono i titoli,

Come farà?

Presto si spieghi,

Che dir mi sa?

Bel.

Di sessanta miei compagni

Il più bello in me lei vede,

Sono snello, son ben fatto,

Bella mano, corto piede,

Alta fronte, occhio di foco,

Fatto, nato a innamorar.

Questi i pregi son del corpo,

Or stia gli altri ad ascoltar.

Sono Alfier del Reggimento,

A trent' uomini comando,

Di valor sono un portento

All' inerzia diedi il bando,

Prendo venti soldi al giorno,

Sono ricco da sfondar!

Che le pare? che le sembra?

Vuole or lei capitolar?

Ans. Son uom saggio, e da consiglio,

*(decidendosi
l' un l' altro.)*

Son miglior d' un spadaccino,

Coi fucili non la piglio;

Ma non sono un babbuino.

La mia zucca è tutta senno,

Il mio sguardo fa incantar.

Ma del meglio, se le piace,

Stia il confronto ad ascoltar.

Lei comanda a trenta fanti,

Venti soldi al dì guadagna.

Io comando a dei contanti,

Doppie d'or di Francia e Spagna,

Soldi voglionsi, e non ciarle,

Soldi sol per farsi amar.

Che ne dice? Che le pare?

Vuole or lei capitolar?

Bel. Val più Marte in elmo e spada,

Che Epulon co' suoi tesori.

Ans. Ma i contanti fan la strada,

Ed espugnan la beltà.

Bel. Quest' insulto, quest' oltraggio

Non sopporto alla mia bella.

Nell' amar dee farsi omaggio

All' onore, alla virtù.

Ans. Non insulto, non oltraggio,

Non so torto alla sua bella,

Ma ai contanti fanno omaggio

La bellezza e la virtù.

Bel. Sì reo dispregio

Merta castigo,

L' ira mi suscita

Tanta viltà.

Ans. Se l' irascibile

In lei si scalda,

Pagare il medico

Come potrà?

(*Giulietta viene ad osservare, e ride*)

Bel. Della pelle d'un ribaldo
Un tamburo vo' formar,
Al cui suon lugubre e fioco
Tutti i vili han da tremar.
Ti disdici alfine, e impara
Il bel sesso a rispettar,
O la pelle d'un ribaldo
Un tamburo ha da formar.

Ans. Meno fuoco, mio Signore,
Non si voglia impazientar,
Le bravate, me lo creda,
Mi fan proprio sganasciar.
Voglio dir quel che mi pare,
Voglio il tutto replicar,
Le bravate, me lo creda
Mi fan proprio sganasciar.

a due Non pavento, non ti curo,
Saprò anch'io farti tremar.

(*partono minacciandosi*)

SCENA III.

Giulietta, indi Enrico.

Giul. Che bella scena!
Me la godetti in ver. Ma il Capitano (*osservando*).
Ver me rivolge i passi... io non so come...
Non gli saprei che dire...
Non so se restar debba, oppur partire.

Enr. Signora...

Giul. Mio Signore!

Enr. Mi sembrate confusa?

Giul. Non è vero.

Enr. Il femminil mistero,
Scommetto indovinar.

Giul. Come?

Enr. Fra tant
E tanti adoratori
Vi confonde la scelta.

Giul. Che mai dice?
Chi farmi può felice
Pensa neppure a me.

Enr. Davver?

Giul. Davvero
Non so dire bugia.

Enr. Io crederle non posso in fede mia.
Peccato che di tanti,
E sì amabili doni, la costanza
Non sia il primier!

Giul. Voi dunque me incostante
In amor credereste?

Enr. Almen lo temo,
Nè il mio core si può capacitare
Che senza questo don si possa amare.
In amor costanza io voglio,
O tralascio anche d'amar.

Giul. Rinunziar saprei a un soglio,
Se incostante amor mi par.

Enr. Per un amabile, cara compagna
Tutto me stesso, tutto il mio core
Vorrei che ardessero d'eterno amore,
O s'estinguesse questo con me.

Giul. Ad un amabile, tenero sposo
Vorrei sacrare gli affetti miei,
Nè d'un pensiero macchiar vorrei
Quella spontanea giurata fè.

Enr. Giulietta amabile!

Giul. Mio caro Enrico!

Enr. Dunque i tuoi voti?

Giul. Sono per te.

a due A sì dolci e cari accenti
Dubitar più non potrei;
Sono paghi i voti miei,
Più bramare oh Dio non so!

Enr. Mia Giulietta!

Giul. Mio tesoro!

a due Sono paghi i voti miei,
Ho la fè di lei che adoro,
Più bramare oh Dio non so!

(entrano nell' osteria.)

SCENA IV.

Carletto dall' osteria urta nel Capitano che entra.

Car. Auf! che colpo!
Pajono spiritati!
Giulietta è mezzo matta
Fra tanti adoratori, e al vero punto
Al certo arriverà l' ultimo giunto.
Eccola.

SCENA V.

Giul. (Con Enrico
Il tutto è concertato. Ora si pensi
Al resto.) Carlo, olà!

Car. (Non mi vede neppur!) Eccomi quà.

Giul. Va tosto da Belfiore,
Digli che venga a me.

Car. Vado.

Giul. Ma aspetta...

(Rosina è prevenuta). Alla Marietta
Farai lo stesso invito.

Car. Basta così, ho capito.

Giul. Ma aspetta... (non vorrei
Che ciò desse sospetto... ad essa è meglio
Parli io stessa.)

Car. E così, vado, o non vado?

Giul. Va da Anselmo... Ma no, va dall' Alfiere
Digli che fra breve ora
L' attendo a un *tête à tête*. *(parte.)*

Car. Ho capito verrà.
La padrona impazzisce in verità. *(s'incammina.)*

SCENA VI.

Rosina e detto.

Ros. Ehi, ehi, bel giovinotto,
Vorrei un po' saper...

Car. Signora mia,
Non posso darle retta:
La padrona m' invia,
E degli ordini suoi l' esito aspetta.

(parte in fretta.)

Ros. E mi lascia così. Non so che farmi;
Vorrei tornare a casa,
Aspettare vorrei... funesto invito
Mi turbi, e mi consoli,
A Giulietta, a Giulietta, omai si voli.

SCENA VII. ED ULTIMA

GIARDINO ATTIGUO ALL' OSTERIA.

Due tavoli, uno per parte, coperti da tappeto.
Tutti i Personaggi a suo tempo.

NOTTE.

Bel. All' invito io son quì pronto;
Ma l' affare come sta?
All' oscuro io son quì giunto
Psi, Giulietta...

Giul. Eccomi quà.

Bel. Cara, cara...

Giul. Piano, piano,
Temo d' essere osservata...

Bel. Io mi metto all' imboscata...

Giul. Sotto, sotto per pietà! *(lo caccia sotto un tavolo)*

Bel. *(di sotto)* Quà?

Giul. Là. *(momento di silenzio)*

Ans. Son venuto a rompìcollo
Della bella al dolce invito;
Quale smania, qual prurito
Di volermi...

Giul. Eccomi quà.

Ans. Mia Giulietta...

Giul. Adagio, adagio,
Temo d' essere inseguita,
La faccenda andò fallita,
Presto, presto sotto quà. *(lo caccia*

Ans. *(di sotto)* Quà? *sotto un'altro tavolo)*

Giul. Là. *(sorte piano)*

Bel. Ans. *(sternutano)*

Bel. Giulietta dove sei?

Ans. Qui siamo in compagnia.

a due Accada che che sia,

Vedrò cosa sarà.

Ros. Mar. Giulietta ci costrinse

Venire in questo loco,

Temiam di qualche gioco,

La scaltra ce la fà.

Bel. Cresce la compagnia.

Ans. Giulietta ove sarà?

Voci di dentro Vivan gli sposi, evviva!

Altre Evviva il prode Enrico!

Ans. Gli sposi!...

Bel. Il Capitano!

Ros. Mar. Bel. Ans. Quai voci! che sarà?

(Contadini portando una tavola apparecchiata per una cena: Altri con doppiieri ec. ec. Coro di Soldati, e banda Militare).

Coro Largo, largo agli sposi novelli,

Che l' amore felici dee far,

Belle Ninfe, non siate ritrose,

Viva gioja quì deve spirar.

Ros. Mar. *(vedendo i due sotto al tavolo)*

Or comprendo lo scherzo ingegnoso,

Si secondi per farli arrabbiar.

Coro Nell' amor sol riposta è la gioja

Nell' amare sta il vero piacer.

Dunque, allegri, si spegna la noja

Frà gli evviva, le danze e i bicchier.

Giul. Vi ringrazio, amici miei,

Dell' amor che mi mostrate,

Ed un brindisi accettate

Che a voi offre un grato cor.

Cap. Giul. (vanno a tavola: Coro prende in mezzo Ros. e Mar., e offrono loro da bere: Gli altri due che sono sotto li tavoli arrabbiano).

Parte del Coro. Bevi, o cara...

Altra T'allegra mia bella!

Tutti Cara amore contenti ci fa.

Ros. e Mar. Caro

Bel. Ans. Son deriso da questo e da quella;
Che figura da noi qui si fà.

Coro Mia carina..

Ros. e Mar. Amici cari...

Bel. Più non veggo...

Ans. Io son di fuoco.

Coro Pria d'uscir da questo loco

Un amplesso... (alle donne)

Bel. Ans. (sortendo) Adagio un poco,
Che la burla...

Tutti (ridendo) Ah! ah! ah! ah!

Enr. Quì l'Alfiere? Olà guardie, il poltrone
S'incateni, all'appello ha mancato,
Che figura da prode soldato!
Oh che cena squisita ha da far!

Ros. Che figura da ver cicisbeo!
Mi rallegrò; Signor fidanzato!
Buon per lei che avrà tutto osservato,
Che gli amanti non puonmi mancar.

Mar. Signor Sindaco, mio riverito,
Si prepari a vedersi sfrattato;
Buon da nulla sarà giudicato
Se una donna lo sa corbellar.

Bel. Ans. Son confuso, avvilito, balordo,
A ragion son da tutti beffato;

Ma Giulietta che m'ha corbellato,
Giuro al Ciel, penitenza ha da far.

(per
partire)

Giul. Alto là, nessun si muova,
Io reclamo i diritti miei,
Giudicar codesti rei
A me sola dee spettar.

Coro Ha ragione, sol Giulietta
La sentenza ha da dettar.

Giul. La Rosina coll' Alfiere
Dee sposarsi immantinenti,
E da lor tanti sergenti
Nasceran di qualità.

Coro Viva, viva la Giulietta,
La gran testa in verità!

Giul. Fatta pace con Marietta,
Resti pur nel sindacato,
Sempre amato — rispettato
Il mio caro e buon papà.

Coro Oh che furba! oh che briconna!
Brava, brava in verità.

Giul. Più lieta sorte io mai
Non mi potea sperar,
Il caro Enrico amai
Egli mi seppe amar.

Coro Se adunque un lieto fato
L'uno ver l'altro sprona,
D'Imene la corona
Premii sì casto ardor.

Giul. Dalla piena del diletto
Sento il cor balzarmi in petto,
Son felice, son beata,
L'alma mia contenta stà.
In quel volto, in quello sguardo
Sta scolpito il vero amore,

34

Che in me accresce quell' ardore
Che giammai non scemerà.

Coro Bella coppia, il vostro core
No, bramar di più non sa.

FINE.



